

CHRISTIAN DE CHERGÉ

Christian de Chergé nasce il 18 gennaio 1937 a Colmar (Alto Reno) in una famiglia nobile, formata da otto figli. Il motto dell'arme familiare proclama: *Recte semper*. Suo padre era militare, come sarà poi anche suo fratello maggiore. Durante l'infanzia, Christian trascorre tre anni in Algeria, al tempo in cui in Europa scoppia la II guerra mondiale. Fin dall'infanzia rimane impressionato dal modo in cui i musulmani si rivolgono a Dio. A otto anni, pur non rivelandolo a nessuno, ha già deciso della sua vocazione: diventerà sacerdote.

Il 6 ottobre 1956, a 19 anni, Christian entra nel seminario dei padri carmelitani a Parigi. I suoi studi vengono interrotti nel settembre del 1959, quando i giovani della sua classe devono fare il servizio militare. Desiderando essere ufficiale, fa ciò che è richiesto a tale scopo e nel luglio dell'anno seguente lo ritroviamo già con il grado di sottotenente. In quello stesso mese, in piena guerra di indipendenza, arriva in Algeria. A 23 anni, si sente *"gettato nel conflitto del tempo, senza preparazione, senza spiegazioni"*.

Un fatto accaduto in questo periodo lo segnerà per tutta la vita, sia riguardo al suo amore per l'Algeria e gli algerini, sia riguardo alla sua apertura e al suo interesse per la religione musulmana. Il giovane Christian stringe amicizia con una guardia campestre algerina che lavora per le autorità francesi, cosa che la espone alla violenza dell'Esercito di liberazione nazionale nonostante che simpatizzi con la causa della decolonizzazione. Mohamed – così si chiama la guardia – cerca di essere fedele sia al suo amico cristiano sia alla sua fede islamica e al suo popolo. Sapendo di essere in pericolo, Mohamed accetta che Christian preghi per lui, ma lo fa dicendo: *"So che tu pregherai per me... ma i cristiani non sanno pregare"*.

Un giorno scoppia una lite in strada. Mohamed protegge il suo amico e cerca di calmare gli aggressori. L'indomani viene ritrovato assassinato. Quest'episodio doloroso non sarà mai dimenticato; Christian vi ritornerà su negli anni seguenti: *"Conosco almeno un fratello amatissimo, musulmano convinto, che ha dato la propria vita per amore degli altri, concretamente, versando il suo sangue. Testimonianza inconfutabile che io accolgo come un'inaudita opportunità. Da allora, infatti, io so di poter fissare, al termine della mia speranza nella comunione di tutti gli eletti con il Cristo, questo amico che ha vissuto, fin nella sua morte, l'unico comandamento" (Chrétiens et musulmans, pour un project commun de société, 1989)*. A distanza di anni, predicando su "Il martirio della carità" (31.3.1994), Christian dirà ancora una volta: *"Non posso dimenticare Mohamed che, un giorno, ha protetto la mia vita esponendo la sua... ed è morto assassinato dai suoi fratelli perché si rifiutava di consegnare loro i suoi amici. Non voleva scegliere fra gli uni e gli altri. Ubi caritas... Deus ibi est!"*.

Per Christian de Chergé tutto questo diventa un'esperienza fondatrice e un seme di vocazione. Nel 1982 dirà: *"Nel sangue di quest'amico, assassinato per non aver voluto scendere a patti con l'odio, ho riconosciuto che il mio appello a seguire il Cristo avrebbe dovuto portarmi a vivere, prima o poi, nello stesso paese in cui mi era stato offerto questo pegno dell'amore più grande "qui pro vobis et pro multis effundetur"..." (Prier en Église a l'écoute de l'Islam)*. All'inizio del 1961, Christian è nuovamente in Francia, ma non è, e non sarà mai più, il candido ragazzo innocente di 18 mesi prima.

Christian viene ordinato sacerdote il 21 marzo 1964 e subito nominato cappellano della basilica del Sacro Cuore di Montmartre. Nel suo ricordino dell'ordinazione si legge: *"Chiedevano il pane e non c'era chi lo spezzasse loro" (Lam 4,4)*. Non è difficile rendersi conto come quei primi anni di ministero siano stati profondamente segnati dal concilio Vaticano II. Al momento di lasciare il seminario, la sua strada è già segnata: lo condurrà in Algeria e alla vita monastica...

Il 20 agosto 1969, festa di san Bernardo di Chiaravalle, Christian entra nel noviziato del monastero di Aiguebelle, ma il suo cuore è già in Algeria. Il 15 gennaio 1971 entra nel monastero di Nostra Signora dell'Atlante. Il 26 agosto 1972, ancora professo temporaneo, parte per Roma, dove resta fino al luglio del 1974. In quei due anni frequenta il Pontificio istituto di studi arabi e

d'islamistica dei padri bianchi, approfondendo la lingua e la cultura araba e la religione musulmana. Sono anni di approfondimento spirituale della tradizione religiosa musulmana. Lasciando da parte gli aspetti giuridici e politici del Corano, Christian incentra la propria attenzione sulla mistica e sulla religione popolare. La sua appassionata curiosità lo porta a scrutare in chiave contemplativa il mistero dell'"Algeria davanti a Dio".

Il 1 ottobre 1974, Christian rinnova per un anno i voti temporanei e lo stesso farà l'anno seguente. Nel 1976 emette finalmente la professione monastica perpetua. La sua domanda, redatta il 14 settembre 1976, ci consente di leggere nel suo cuore: *"Credo sia venuto il momento di radicarmi maggiormente nel senso di una vocazione tenace... Sento anche il desiderio di mettere l'eccesso di incertezza in cui viviamo "hic et nunc" sotto il segno di un eccesso di fiducia e di abbandono (...) Questo monastero è come la fidanzata su cui è caduta la mia scelta, più imperfetta del mio sogno, ma unica nella sua realtà! (...) Desidero che i miei fratelli "stabili" dell'Atlante mi accolgano definitivamente fra di loro in nome di questa continuità, concedendomi di vivere nella preghiera, al servizio della chiesa di Algeria, all'ascolto dell'anima musulmana, a Dio piacendo fino al dono definitivo della mia morte, ut in omnibus glorificetur Deus!"*.

È innegabile che quest'avvenimento segna l'inizio di una nuova era per il monastero di Nostra Signora dell'Atlante. L'abate di Aiguebelle, suo visitatore e padre diretto, scriveva all'abate generale: *"Fratel Christian vi esprime il suo desiderio di rispondere all'incertezza derivante dalle attuali condizioni politiche con un eccesso di fiducia e di abbandono alla Provvidenza. Presente all'Atlante fin dal 15 gennaio 1971, si sente in perfetta sintonia con l'ideale di Cîteaux (...) Pieno di meraviglia per la continuità del disegno di Dio sull'Atlante, nonostante tutte le difficoltà, egli chiede quindi ai suoi fratelli di accettare il suo impegno definitivo(...)* Il frater Christian è stato ammesso alla professione solenne all'unanimità. Questo voto è stato come la scintilla che ha comunicato il fuoco all'insieme(...) Senza presumere dell'avvenire, rivedendo tutto ciò che è accaduto nel corso della Visita canonica, è innegabile che la professione solenne di frater Christian, emessa il 1 ottobre nella festa di santa Teresa di Lisieux, ha esercitato un'influenza preponderante. Grazie alla sua personalità, al suo ascendente - che si estende anche al di fuori del monastero, essendo incaricato della foresteria -, al suo grande valore morale, alla sua virtù e alla sua comprensione dell'islam, confermata dai suoi due anni di studio a Roma, questo religioso sembra attualmente il più adatto per dirigere l'avvenire di Nostra Signora dell'Atlante (...) La continuità dell'Atlante, nonostante tutti gli ostacoli (...), mi sembra il segno visibile dell'onnipotenza di Dio che, contro tutte le aspettative, conserva questa presenza cistercense, faro e avamposto in terra d'islam. La comunità ne è consapevole e io vedo in questa professione solenne (...) e nella scelta dei "non ancora vincolati dal voto di stabilità" per una stabilità in Algeria una sorta di risposta cosciente a quest'azione di Dio da parte di tutta la comunità" (Rapporto, 2.11.1976).

Christian viene eletto priore titolare dell'Atlante nel 1984, rieletto nel 1990 e nel 1996. Egli è già fortemente impegnato nel dialogo interreligioso. È una delle colonne del gruppo "Ribât es Salam" (Il vincolo della pace), che si riunisce nel monastero fin dal 1979. Il nome del gruppo è certamente in relazione con la parola di Paolo: "Cercate di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace" (Ef 4,3). Stando a ciò che si è trovato nella sua cella la notte in cui è stato sequestrato - la notte fra il 26 e il 27 marzo 1996 - sembra che le ultime letture di Christian siano state *Le soufisme, coeur de l'Islam* di Cheikh Khaled Bentounès, un libro che il p. Bruno gli aveva portato dal Marocco, e *Le Christ, l'Homme e la Mort*, un'opera recente del padre F.X. Durrwell. Il 21 maggio di quello stesso anno, fra l'Ascensione e la Pentecoste, insieme ai suoi sei fratelli della comunità, Christian ha suggellato con il suo sangue la testimonianza della sua vita.